

Bambini «in affitto» usati come manovalanza criminale

Preso la banda che gestiva il traffico tra Italia, Bulgaria, Germania e Austria
41 arresti, vittime centinaia di minori: salvate anche alcune ragazzine incinte

di Anna Tarquini

PASSAVANO DAI VALICHI Dal confine di Trieste con la Slovenia e da quello di Tarvisio. L'organizzazione aveva pensato a tutto, c'erano gli autisti che li accompagnavano dalla Bulgaria in Italia e c'erano i sorveglianti che li prendevano in consegna per poi

controllare se producevano a sufficienza con i furti. Un'organizzazione che affittava i bambini da famiglie povere per poi instradarli in attività illegali è stata scoperta dagli uomini del Ros insieme con la DDA di Trieste. Quarantuno arresti, più di cento indagati e una ventina di bambini liberati dalla schiavitù, ma il numero è virtuale perché per avere un'idea reale del giro d'affari bisognerebbe moltiplicare questa cifra per quattro. Le vittime sarebbero centinaia. Bambini tra gli otto e i tredici anni «venduti» per brevi periodi di tempo dalle loro famiglie all'organizzazione criminale che poi li sfruttava impiegandoli nei furti. Venivano ceduti con un vero e proprio con-

tratto a tempo, una volta cresciuti infatti non servivano più a nulla, e dietro il pagamento di una percentuale sul ricavato degli illeciti. Sistematicamente picchiati e minacciati. L'indagine è durata circa tre anni. Quattro i paesi coinvolti: oltre all'Italia e la Bulgaria anche Germania e Austria. Arrestati dieci capi, 21 sorveglianti, dieci autisti. Le ipotesi di reato sono quelle di associazione per delinquere finalizzata alla riduzione in schiavitù, all'immigrazione clandestina, al traffico internazionale di stupefacenti e di valuta. Ma gli inquirenti che non hanno ancora

In alcuni casi la banda pianificava anche la fuga dei minori dai centri di accoglienza

chiuso il rapporto temono che possa esserci molto di più, qualcosa di più grave. Alcune ragazzine minorenni erano forse destinate allo sfruttamento sessuale e una di loro, fermata e dunque salvata dagli investigatori mentre cercava di scappare dei turisti a Venezia, aveva tredici anni ed era anche incinta all'ottavo mese. L'organizzazione - hanno ricostruito gli inquirenti - era suddivisa in cellule operative. A capo di ognuna di queste cellule c'era qualcuno che poi delegava a un sorvegliante l'assistenza legale dei bambini. Forniva loro documenti falsi oppure li andava a riprendere quando venivano catturati e inviati nei centri di accoglienza per minori. In questi casi infatti l'organizzazione cercava di pianificare la fuga dei bambini dai centri. Ma quando non ci riusciva portava in Italia i genitori veri per fargli riottenere la custodia e poi li rispettava immediatamente in Bulgaria dove c'era «la mente» dell'intera operazione.

Telefono Azzurro: «Il 25% delle chiamate che arrivano al 114 riguardano abusi su bambini stranieri»

Trieste era invece la città dove avveniva lo smistamento dei bambini. I genitori sapevano, hanno chiarito gli ufficiali del Ros dei carabinieri. Forse non erano a conoscenza di un eventuale rischio di sfruttamento sessuale, ma erano certamente al corrente dell'attività per la quale sarebbero stati impiegati. Le famiglie di origine erano in prevalenza nomadi. «Molte cose offendono la coscienza civile di tutti noi - ha detto ieri il ministro dell'Interno Amato intervenuto insieme a Pietro Grasso - ma poche sono intollerabili quanto l'uso, l'abuso e la tratta in schiavitù di bambini. Il governo combatterà con la massima severità chi si macchia di questi delitti e di trovare una strada di recupero per le loro vittime». Da Telefono azzurro arriva poi un dato allarmante. «Le segnalazioni riguardanti situazioni di emergenza che coinvolgono bambini e adolescenti stranieri che vivono in Italia sono in costante aumento - ha denunciato il presidente Ernesto Caffo - . Il 25% delle chiamate che arrivano al 114 Emergenza Infanzia riguardano infatti bambini e adolescenti stranieri, vittime di abuso, maltrattamento e spesso di sfruttamento, una percentuale molto alta che denuncia un fenomeno preoccupante di cui l'opinione pubblica non sembra essere realmente consapevole».



Foto di Gianangelo Pistoia/Ap

Fallaci rifà la crociata: «La moschea di Colle Val d'Elsa? La farei esplodere»

ROMA Ci risiamo. Oriana Fallaci si rischiera contro la moschea di Colle Val d'Elsa, in Toscana. «La faccio saltare!» ha spiegato la scrittrice-giornalista al magazine "New Yorker" in un servizio-intervista lungo dieci pagine che ripercorre le polemiche anti-islam della Fallaci a partire dall'attacco alle Torri gemelle del 11 settembre 2001. «Quella moschea è molto vicina alla mia casa in Toscana. Non la voglio vedere. Non voglio vedere un minareto di 24 metri nel paesaggio di Giotto, visto che io non posso neppure indossare una croce o portare la Bibbia nel loro paese». E il furore anti-islam le fa svelare le mosse future: «Se sono ancora viva, andrò dai miei amici a Carrara. Sono tutti anarchici: con loro, prendo l'esplosivo e la faccio saltare».

Il servizio di Margaret Talbot, cronista del magazine americana, è stato intitolato «The Agitator». E in Toscana è andato a ruba. L'ha letto il sindaco di Colle Val d'Elsa e anche l'imam Feras Jabareen, che ha detto: «Ognuno è libero di esprimere le proprie opinioni, poi risponde di quelle che dice davanti alla propria coscienza e alla società». Il primo cittadino della valle vicino Siena, Paolo Brogioni, invece, non nasconde qualche preoccupazione per questa nuova sortita, considerando anche che la costruzione del centro islamico dovrebbe iniziare tra alcuni mesi e durare almeno un anno. La Fallaci, del resto, aveva già ampiamente attaccato la moschea di Colle Val d'Elsa nel lungo Post Scriptum "l'Apocalisse" 103 pagine allegato al cofanetto che raccoglie la sua Trilogia post 11 settembre. Sottolinea quindi il sindaco Brogioni: «Il nostro è un progetto culturale, un centro in cui sarà

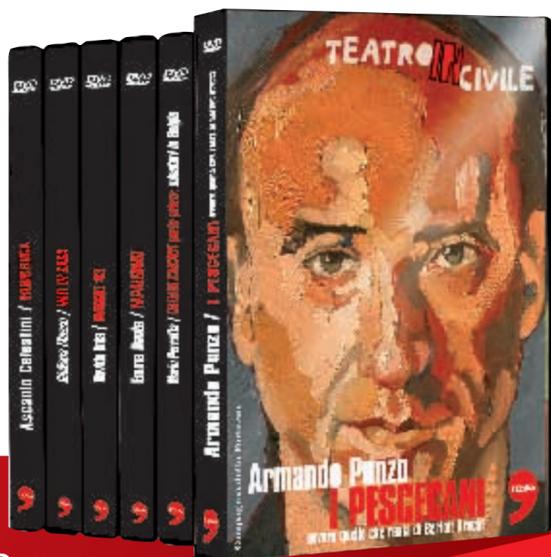
possibile pregare. La nostra città vive quotidianamente di integrazione. Convivono in armonia comunità diverse e i bambini di diverse culture vivono fianco a fianco, frequentano le stesse scuole senza che nessuno si lamenti». Così ad Oriana Fallaci fa sapere che l'amministrazione si accinge a costruire un centro islamico «senza alcun minareto di 24 metri» e che rappresenta la naturale evoluzione di quello già esistente da almeno 10 anni in città, animato da alcune centinaia di aderenti a una associazione locale. E nel ribadire l'obiettivo: «creare un luogo di convivenza civile tra culture diverse» ma con un percorso aperto a tutta la cittadinanza, il sindaco Brogioni estende il dialogo alla scrittrice fiorentina: «parli con noi. Se la signora Fallaci vuole essere coinvolta in questa discussione - conclude il sindaco - è bene accettata».

Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.

sesta uscita: ARMANDO PUNZO in "I Pescecani"

in edicola con l'Unità



8,90 euro oltre al prezzo del giornale.

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in collaborazione con



l'Unità